

DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI  
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1979

PAGINA BIANCA

## **DECISIONE**

PAGINA BIANCA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano  
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni Riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

*Presidente:* dott. Ettore COSTA  
*Presidente di Sezione:* dott. Domenico FERRANTI  
*Consiglieri:* dott. Mario DI STEFANO  
 prof. dott. Salvatore BUSCEMA  
 prof. dott. Vittorio GUCCIONE  
 dott. Rosario MARESCA  
 dott. Francesco SERNIA  
 dott. Riccardo BONADONNA  
 dott. Girolamo CAIANIELLO  
 prof. dott. Manin CARABBA  
*Primo Referendario:* dott. Giovanni CONDEMI (relatore)

ha pronunciato la seguente

## DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio finanziario 1979 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza del 18 luglio 1980 il relatore, 1° Referendario dott. Giovanni Conde mi ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof. dott. Mario Sinopoli.

## FATTO

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1979 sono stati presentati alla Corte entro il prescritto termine del 30 giugno 1980.

Le risultanze sono le seguenti:

**1. - Gestione principale della Cassa depositi e prestiti***Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L. 37.402.081.236.696
Passività . . . . .	L. 37.707.510.030.810
Eccedenza negativa . . . . .	<u>L. 305.428.794.114</u>

*Conto economico*

Rendite e profitti . . . . .	L. 2.169.357.613.571
Spese ed oneri . . . . .	L. 1.860.759.133.344
Utile . . . . .	<u>L. 308.598.480.227</u>

**2. - Gestione delle Casse di risparmio postali***Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L. 24.209.191.918.392
Passività . . . . .	L. 24.823.219.192.733

Differenza negativa . . . . .	<u>L. 614.027.274.341</u>
-------------------------------	---------------------------

*Conto economico*

Rendite e profitti . . . . .	L. 1.342.535.113.277
Spese ed oneri . . . . .	L. 1.956.562.387.618
Perdita di esercizio . . . . .	<u>L. 614.027.274.341</u>

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**3. - Gestione per la Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale***Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	9.667.140.837.100
Passività . . . . .	L.	9.664.240.347.328
Patrimonio netto . . . . .	L.	2.900.489.772

*Conto economico*

Rendite e profitti . . . . .	L.	909.070.048.990
Spese ed oneri . . . . .	L.	906.169.559.218
Utile di esercizio . . . . .	L.	2.900.489.772

**4. - Gestione della Sezione autonoma per il credito a breve termine***Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	16.723.634.883
Passività . . . . .	L.	15.699.511.202
Patrimonio netto . . . . .	L.	1.024.123.681

*Conto economico*

Rendite e profitti . . . . .	L.	16.557.864.143
Spese ed oneri . . . . .	L.	15.533.740.462
Utile netto . . . . .	L.	1.024.123.681

**5. - Gestione delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni***Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	9.155.509
Passività . . . . .	L.	9.027.098
Patrimonio netto . . . . .	L.	128.411

*Conto economico*

Rendite e profitti . . . . .	L.	423.500
Spese ed oneri . . . . .	L.	295.089
Utile netto . . . . .	L.	128.411

**6. - Gestione per la custodia dei valori dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale**

Consistenza valori al 31/12/1978 . . . . .	L.	5.216.510.753
Variazioni . . . . .	L.	— 2.202.224.400
Consistenza valori al 31/12/1979 . . . . .	L.	3.059.286.353

**7. - Gestione autonoma del Fondo speciale di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346.***Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	428.203.113.956
Passività . . . . .	L.	386.812.984.021
Patrimonio netto . . . . .	L.	41.390.129.935

*Conto economico*

Rendite e profitti . . . . .	L.	42.326.353.922
Spese ed oneri . . . . .	L.	936.223.987
Utile netto . . . . .	L.	41.390.129.935

**8. - Sezione autonoma per l'edilizia residenziale***Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	3.968.650.812.642
Passività . . . . .	L.	3.929.270.638.898
Patrimonio netto . . . . .	L.	39.380.173.744

*Conto economico*

Rendite e profitti . . . . .	L.	175.643.080.272
Spese ed oneri . . . . .	L.	136.262.906.528
Utile netto . . . . .	L.	39.380.173.744

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

È da rilevare, quanto al conto del patrimonio della gestione principale che l'esposto risultato finale di una eccedenza negativa di 305,4 miliardi risulta dalle prospettazioni comprensive delle prescritte operazioni per il ripianamento delle perdite della gestione annessa del risparmio postale — pari, a 614 miliardi — e coincide con la quota di tali perdite (305,4 miliardi) non potuta ripianare con l'utile netto della gestione propria della Cassa, la quale resta a carico del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 9 octies della legge 17 marzo 1977, n. 62.

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, espose le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione contabile delle stesse, ha chiesto che le Sezioni Riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa Depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1979.

## DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di parificazione preordinato alla approvazione dei rendiconti da parte di Organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale Organo non esime la Corte dall'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione - di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto.

## P. Q. M.

La Corte dei Conti a Sezioni Riunite

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei Conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

In conformità delle richieste del Pubblico Ministero;

dichiara regolari i rendiconti della Cassa Depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1979.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e sugli Istituti di Previdenza ed al Ministro del Tesoro e sia, inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1979.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 18 luglio 1980.

IL PRESIDENTE

f.to Ettore Costa

L'ESTENSORE

f.to Giovanni Condemi

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 18 luglio 1980

IL SEGRETARIO

f.to Giovanni Sforza

PAGINA BIANCA



RELAZIONE

PAGINA BIANCA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**1. Considerazioni generali**

I noti provvedimenti legislativi che hanno dato concreto avvio al processo di risanamento della finanza locale hanno determinato una massiccia riduzione degli interventi della gestione principale della Cassa depositi e prestiti per la integrazione dei disavanzi degli enti locali (scesi da 5.571 miliardi nel 1978 a 715,7 nel 1979) e una ripresa, invece, dei finanziamenti delle opere pubbliche passati dai 358 miliardi del 1978 a 1.446 miliardi del 1979.

Di un certo rilievo è stato poi, come si vedrà in seguito, l'attività di intervento in favore dell'edilizia residenziale pubblica concentrata nella omonima Sezione costituita nel 1978 (1) e destinata ad assumere un'importanza sempre maggiore.

In prospettiva anche la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, che nel 1979 è intervenuta in favore degli enti locali per ripianare le operazioni debitorie delle aziende di trasporto (2), potrà estendere la propria attività di finanziamento alle opere pubbliche di pertinenza degli enti territoriali e loro aziende (3).

In relazione alla reale possibilità di potenziamento dell'attività della Cassa nel settore delle opere pubbliche, fortemente compressa negli anni precedenti dal ripianamento dei bilanci, nel 1979, ai sensi dell'articolo 19 della predetta legge n. 3 del 1979, è stato predisposto, anche per l'incentivazione dell'occupazione, specie nel Mezzogiorno, un programma di massima di finanziamenti per 2.500 miliardi ripartiti fra le tre grandi aree geografiche.

A fine esercizio l'andamento dei prestiti rispetto al programma è risultato il seguente:

AREE	PROGRAMMA (in miliardi)	ADESIONI (in miliardi)	CONCESSIONI (in miliardi)
Sud . . . . .	1.250 (50%)	733 (27,9%)	385 (26%)
Centro . . . . .	500 (20%)	761 (29%)	408 (28%)
Nord . . . . .	750 (30%)	1.130 (43%)	653 (45%)
	2.500 (100%)	2.624 (100%)	1.446 (100%)

I dati ora esposti evidenziano come la concreta distribuzione dei mutui per aree territoriali non abbia corrisposto agli obiettivi programmati, soprattutto per quanto concerne il Mezzogiorno verso il quale risultavano prevalentemente indirizzati l'incentivazione dell'occupazione e il rilancio degli investimenti.

Il mancato raggiungimento degli obiettivi, d'altronde, si connette principalmente allo scarso afflusso di domande debitamente documentate, nonostante gli sforzi operati dall'Amministrazione sul piano della informazione e della semplificazione delle procedure (4): a fronte, infatti, di richieste inizialmente estese a 4.190 miliardi (5), e ad adesioni di massima della Cassa per 2.624 miliardi, (di 124 miliardi superiori al minimo programmato) i mutui effettivamente concessi, sulla base della necessaria documentazione, hanno coperto non più di 1.446 miliardi. Di questi, soltanto 385 riguardano le aree meridionali, con un rapporto del 30,8% rispetto ai previsti 1.250 miliardi, mentre la maggior capacità realizzatrice degli enti del nord ha fatto sì che, a fronte dei previsti 750 miliardi, i mutui ad essi concessi sono ammontati a 653 (87,1%).

È proseguita nel 1979 la tendenza, peraltro già individuata nell'esercizio precedente, all'incremento della "liquidità" determinata da una parte dalla crescente disponibilità dei capitali provenienti dal risparmio postale e, dall'altra, dai minori investimenti in prestiti (6).

A fronte, infatti di un nuovo afflusso di risparmio postale di 4.326,7 miliardi e di altre disponibilità varie (depositi, conti correnti con enti vari e gestioni annesse) per 591 miliardi, si sono avuti prestiti per 2.161,8 miliardi (7). Pertanto è da presumere che, consolidandosi tale tendenza e anche se pur si realizzerà appieno il programma di massima per il 1980 relativo a finanziamenti per opere di 3.000 miliardi, le disponibilità liquide aumenteranno in misura maggiore rispetto alle possibilità di incremento dell'attività creditizia, determinando notevoli problemi di impiego solo in parte risolvibili con gli ordinari investimenti in titoli e partecipazioni.

Quanto poi ai risultati di gestione va sottolineato che, come meglio si vedrà appresso, il divario fra il costo di raccolta del risparmio postale e il ricavo degli investimenti medi della Cassa, (che ha determinato per il 1979 la formazione a carico della gestione principale di un'eccedenza negativa di 305,4), sembra destinato ad aggravarsi nel prossimo futuro, prevedendosi un aumento sia delle spese di amministrazione che degli interessi sui buoni, con la conseguenza di altre perdite di gestione che restano, com'è noto, a carico dello Stato.

(1) Legge 5 agosto 1978, n. 457.

(2) Art. 7 della legge 21 dicembre 1978, n. 843 (legge finanziaria).

(3) Art. 19 del d.l. 10 novembre 1978, n. 702, convertito nella legge 8 gennaio 1979, n.3.

(4) L'istruttoria è ora integralmente automatizzata, effettuandosi in «tele-processing», attraverso i terminali video, mentre il Centro riaboraazione dati provvede alla stampa diretta dei documenti necessari, eliminando grossi problemi di copia ed accorciando notevolmente i relativi tempi tecnici.

(5) Le domande di mutuo pervenute nel 1979 sono state in totale 20.827 per 4.190 miliardi (32,4% dal Sud, 25,3% dal Centro e 42,8% dal Nord).

(6) Esaurita, infatti, la fase degli interventi per il risanamento della finanza locale, i nuovi prestiti possono finanziare solo opere pubbliche di pertinenza degli enti locali.

(7) L'incremento di liquidità ha consentito alla Cassa di saldare il suo debito con il Tesoro per gli oneri relativi alle emissioni di BOT destinati al finanziamento delle anticipazioni a breve termine di cui all'articolo 6 della legge 17.3.1977 n. 62 (2.141 miliardi); di non rinnovare i buoni fruttiferi annuali (175 miliardi); di acquistare titoli per 176,9 miliardi; di aumentare le partecipazioni (+ 60 miliardi). È anche da tener presente che nel 1979 non è stato richiesto al Tesoro il versamento dell'eccedenza negativa del 1978 (238,6 miliardi).

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto concerne l'attività della Sezione dell'edilizia residenziale, su cui pure si tornerà, va sottolineata la formazione di disponibilità liquide per 1.223,9 miliardi, che è il riflesso dei notevoli ritardi nella realizzazione dei programmi sia per la carenza delle aree edificabili, sia per la lentezza negli adempimenti di competenza degli organi regionali.

## 2. Considerazioni sulla gestione principale

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della gestione principale della Cassa per l'anno 1979 risulta un'eccedenza negativa di 305,4 miliardi, derivante da attività per 37.402,1 miliardi e passività per 37.707,5 miliardi. Tale eccedenza (8) resta interamente a carico del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 9 - octies della legge n. 62 del 1977, costituendo, in effetti, il risultato differenziale tra l'importo complessivo delle perdite della gestione annessa del "risparmio postale" — 614 miliardi (9) — e quello di 308,6 miliardi costituenti gli utili di esercizio disponibili per il loro parziale ripianamento in virtù di detta norma (10).

Tali utili, che trovano corrispondenza nel conto economico della gestione principale, presentano un decremento di 13,3 miliardi rispetto a quelli realizzati nel 1978 (11).

È da sottolineare, inoltre, come la disponibilità di capitali della gestione sia ulteriormente cresciuta raggiungendo, alla fine dell'esercizio, i 34.608,5 miliardi (28.264,9 nel 1978 e 21.623,1 nel 1977) segnatamente per effetto dei nuovi afflussi del risparmio postale che, com'è noto, costituisce la principale fonte di finanziamento della Cassa.

L'incremento ormai piuttosto consistente da diversi anni di tale provvista di fondi (12) è stato infatti nel 1979, dell'ordine di 4.326,7 miliardi (3.762 nel 1978) raggiungendo in termini percentuali, rispetto al precedente esercizio, il 21,3 (22,8 nel 1978).

I capitali provenienti dal risparmio postale amministrati dalla Cassa sono così aumentati, complessivamente, dai 20.286,3 miliardi del 1978 a 24.613 miliardi.

Le somme giacenti alla fine del 1979 nei conti correnti con il Ministero delle poste e telecomunicazioni per il servizio dei conti correnti postali raggiungevano un totale di 8.841,2 miliardi con un aumento, rispetto all'anno precedente di oltre il 57% (3.228,7 miliardi) (13).

Anche quelli provenienti dai «conti correnti con enti vari» hanno registrato un notevole aumento passando dai 570,1 miliardi del 1978 a 866,3 miliardi. Tra tali conti non sono stati compresi quelli relativi ai fondi previsti dall'articolo 5 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e dall'articolo 6 della legge 27 maggio 1975, n. 166, tutti destinati a interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, in quanto ormai trasferiti all'apposita sezione autonoma, di cui si riferirà in seguito.

I conti correnti con l'INADEL presentavano, a fine 1979, saldi attivi (14) essendo stata stralciata la pregressa esposizione debitoria dell'ente stesso (15) che ora figura (tra le attività) nel conto patrimoniale della gestione principale della Cassa per un importo di 230,9 miliardi; l'aumento di 19,4 miliardi rispetto al 1978 è dovuto esclusivamente alla capitalizzazione degli interessi maturati per l'indebitamento progressivo dell'ente.

Quanto, poi, ai vari conti correnti intrattenuti con diversi enti, nel cui interesse la Cassa si limita ad esplicare, in virtù di speciali disposizioni, un mero servizio di cassa, vanno ricordati quelli relativi ai «fondi di previdenza per il personale ferroviario» (fondi pensione e sussidi e fondi speciali), cui è stata dedicata particolare attenzione in passato (16) e che presentano, alla fine dell'anno 1979, saldi effettivi per complessivi 398,8 miliardi (276 nel 1978). Per gli altri conti non emergono significative notazioni se non quella, già riportata nelle precedenti relazioni, concernente la brevità dei tempi medi di giacenza dei versamenti effettuati da alcuni enti (17).

Con riguardo infine, alle principali forme di impiego dei fondi affluiti alla gestione principale si ricordano le concessioni di prestiti, con le quali soprattutto si realizzano gli investimenti della Cassa e a cui viene dedicata specifica trattazione nel successivo paragrafo 4, nonché l'acquisto di titoli — tutti di facile realizzo (di

(8) Nel 1978 e nel 1977 l'eccedenza negativa era stata rispettivamente di 238,6 e di 606,3 miliardi; negli anni precedenti l'andamento della gestione patrimoniale era stato caratterizzato da un costante aumento di eccedenze attive. Da ultimo nel 1976 si era registrata un'eccedenza attiva di 427,6 miliardi (330,6 nel 1975 e 246,8 nel 1974). Come già considerato l'anno scorso, l'inversione prospettata nel 1977, nel 1978 e nel 1979 si deve esclusivamente agli effetti delle predette disposizioni introdotte dall'art. 9 octies della legge n. 62 del 1977 che hanno, tra l'altro, portato l'Amministrazione a seguire un sistema di rendicontazione per cui è stato trasfuso in alcune voci, attive e passive — in diminuzione nelle prime e in aumento nelle seconde — l'intero ammontare delle perdite delle gestioni annesse.

(9) Per ulteriori dati e notazioni si vedano i successivi paragrafi 3 e 4.

(10) Va ricordato che la normativa citata ha trovato piena applicazione a partire dall'esercizio 1978.

(11) Gli utili di esercizio della gestione principale ammontavano a 322 miliardi nel 1978, 324,1 miliardi nel 1977 e a 247,9 miliardi nel 1976.

(12) L'incremento della quota di capitali provenienti dal risparmio postale è stato di 2.443,6 nel 1977, di 2.230 nel 1976 e di 2.058,7 nel 1975.

(13) Un analogo notevole incremento si era già verificato nel 1978 con 5.612,4 miliardi rispetto ai 3.809,1 miliardi del 1977. Tale fenomeno che continua ad essere registrato nel 1980 è in gran parte determinato dalla parziale inutilizzazione da parte degli enti locali dei contributi di cui all'art. 10 bis della legge 27.2.78 n. 43 che ha convertito il d.l. n. 946 del 1977, sostanzialmente confermata dalla legge finanziaria per il 1979 (21.12.78 n. 843); il saldo del corrispondente conto corrente con il Tesoro è passato dai 4.694,7 miliardi del 1978 a 7.332,8 del 1979.

(14) Il c/c INADEL—assistenza presentava un saldo di 151,5 miliardi e quello INADEL—previdenza di 214 miliardi; quello della gestione assistenza-finanziamenti statali un saldo di 2,7 miliardi.

(15) Si ricorda che nel passato si erano verificate autorizzazioni allo scoperto, la cui illegittimità era stata dichiarata dalla Sezione del controllo nel 1977 (n. 755 del 19 maggio 1977). Si vedano al riguardo le precedenti relazioni.

(16) Vedi, per tutte, la relazione per l'anno 1976.

(17) Tali tempi anche per il 1979 non sono stati mai superiori ai quindici giorni per la Cassa Nazionale del Notariato (il cui saldo è salito dai 211 milioni del 1978 ai 377 del 1979, con versamenti per 2,5 miliardi e di prelievi per 2,3 miliardi), per l'Istituto nazionale G. Kirner (S. da 11 19,7 miliardi, v. e p. 17,5 e 9 miliardi), per il Fondo di previdenza Catasto (S. da 8 a 48 milioni; v. e p. 1,9 e 1,9 miliardi).

Tra gli altri principali conti correnti a tipologia ordinaria (v. in ordine a tale configurazione la relazione per il 1976) si citano: il «Fondo sopravanzo archivi» (il cui saldo è salito da 9,2 a 10,5 miliardi per effetto di versamenti per 7 miliardi e di prelievi per 5,9 miliardi); «la Cassa delle ammende» (S. da 5,1 miliardi a 7,8 miliardi); v. e p. 8,7 miliardi e 893 milioni); il «Fondo previdenza dogane» (S. da 681 milioni a 580 milioni; v. e p. 2,4 e 2,7 miliardi); il «Fondo previdenza imposta di fabbricazione» (S. da 225 a 864 milioni; v. e p. 1.658 e 1.075 milioni); il Fondo di previdenza imposte dirette (S. da 574 milioni a 15,3 miliardi, v. e p. 17,5 e 2,8 miliardi).

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Stato o garantiti dallo Stato, obbligazioni di enti pubblici e cartelle fondiarie) — e le partecipazioni al capitale di istituti finanziari che, entrambi, non danno luogo a particolari considerazioni (18).

In ordine all'impiego delle liquidità della Cassa mediante depositi sui conti correnti con il Tesoro e su cui la Corte nella precedente relazione rilevò la necessità di un aggiornamento dei tassi attivi per concorrere, anche attraverso questa via, ad elevare il frutto medio ricavato dalla massa dei capitali amministrati (nel 1979 il 6,27% rispetto al 6,26% del 1978), va notato come il tasso del conto corrente relativo al risparmio postale (19) è stato elevato dal 4,65% al 9% e cioè al tasso attivo praticato sui prestiti ordinari.

Nessun adeguamento, invece è stato operato per il tasso (2,70%) del conto corrente al quale affluiscono le disponibilità costituite da tutte le altre entrate.

Nel corso dell'esercizio è stato infine elevato dal 2,20 al 6% il tasso del conto corrente destinato ad accogliere i fondi riguardanti l'edilizia residenziale pubblica (20).

### 3. - Considerazioni sulle «gestioni annesse»

Anche nel 1979, come si è già accennato, si è prodotto nella gestione «Casse di risparmio postali», una ulteriore perdita di esercizio per l'importo di 614 miliardi (545,7 nel 1978) risultante dal complessivo ammontare delle perdite verificatesi sui buoni postali fruttiferi (478,7 miliardi) e sul risparmio postale a libretto (148,8 miliardi) detratto l'importo degli utili conseguiti nella gestione dei depositi giudiziari (3,5 miliardi). Tale perdita è confluita, come si è visto, nella gestione principale per il ripianamento previsto dal più volte richiamato articolo 9-octies della legge n. 62 del 1977. Essa si ricollega, come quelle registrate in passato, all'aumento dei tassi di rendimento dei libretti di risparmio e dei buoni postali, che non ha ancora trovato adeguata compensazione nell'aumento, disposto fin dal 1974, della remunerazione dei capitali impiegati dalla Cassa in prestiti. Va anche tenuto conto che nel 1979 vi è stato un accertamento di interessi passivi da corrispondere ai depositanti e ai portatori di buoni (1.834,8 miliardi) superiore a quello del 1978 (1.555,9 miliardi). A tale aumento, ha corrisposto un incremento minore (da 1.085,7 a 1.342,5 miliardi) della principale fonte di entrata, costituita, com'è noto, dalla quota, attribuita alla speciale gestione, dei frutti del capitale investito nell'ambito di quella principale (21).

Quanto alle spese di amministrazione di questa gestione, va rilevato, con le avvertenze che seguono, che esse sono salite da 76 a 121,7 miliardi. Tali oneri com'è noto vengono solo in parte sostenuti direttamente dalla Cassa, mentre in prevalenza gravano su determinati capitoli di spesa del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, alla quale la Cassa rimborsa annualmente la quota che, per ciascuno di detti capitoli, viene considerata di competenza del «servizio risparmio» secondo percentuali stabilite da una apposita Commissione interministeriale istituita nel 1975.

Al riguardo vanno richiamate le considerazioni svolte nella precedente relazione sulla particolare lentezza del sistema che costringe ad introdurre nel conto economico poste rettificative spesso di notevole entità, con conseguente incertezza nella determinazione annuale degli utili o delle perdite di esercizio e quindi sulla necessità di addivenire, anche mediante modifiche legislative, a più rapide procedure di accertamento di tali spese (22).

Per le altre «gestioni annesse», tutte distintamente rendicontate dall'Amministrazione, si rinvia, relativamente a quelle della «Sezione autonoma di credito comunale e provinciale», della «Sezione autonoma per il credito a breve termine» e del «Fondo speciale» di cui all'articolo 45 della legge n. 865 del 1971 — che si caratterizzano per la concessione di prestiti e anticipazioni — all'esposizione del successivo paragrafo, mentre per le restanti — di limitato rilievo — non emergono significative notazioni (23).

(18) La posta del consuntivo riferita ai titoli evidenzia una consistenza, al 31.12.1979, di 1.038,5 miliardi con un aumento quindi di 176,9 miliardi rispetto al 1978; quella concernente le partecipazioni prospetta, alla stessa data, una consistenza dell'ordine di 129,9 miliardi (69,9 nel 1978).

Le quote di partecipazione della Cassa al capitale di enti pubblici sono attualmente le seguenti: 58,8% per il CREDIOP, 43,3% per l'ICIPU, 50% per l'IMI, 50% per l'INGIC (ora in liquidazione), per il 6,7% per il Consorzio di Credito agrario di miglioramento.

(19) Per il quale permane, come meglio si vedrà, il divario tra tale frutto e l'onere rilevante sostenuto dalla Cassa per la raccolta del risparmio, divario che influisce non marginalmente sulla formazione delle perdite di esercizio.

(20) I predetti conti correnti presentano al 31.12.1979 i seguenti saldi attivi:

— c/c 9% (già 4,65%), risparmio postale 3.313,6 miliardi.

— c/c 2,70%, altre entrate della Cassa, in relazione anche alla riscossione per conto delle gestioni annesse: 560,5 miliardi.

— c/c 6%, edilizia residenziale pubblica: 677,6 miliardi.

— c/c 3,50% fondi provenienti dai conti correnti postali: 7.332,9 miliardi.

— c/c 2,20% interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale militare (legge 6.3.1976, n. 52) 126,5 miliardi.

(21) I frutti risultano calcolati nel 1979 al tasso medio del 6,27%, mentre gli interessi passivi a quello dell'8,04% per i depositi a libretto e all'8,78% per i buoni postali; il costo percentuale del risparmio postale, tenendo conto anche delle spese di amministrazione (1,44% per i depositi a libretto e 0,31% per i buoni postali) è stato rispettivamente del 9,48 e 9,09%. Per considerazioni relative ad aspetti connessi alla gestione del bilancio dello Stato per il 1979 si veda la relazione della Corte concernente tale gestione: parte I, sez. II, capitoli I (par. 2) e V (par. 2).

(22) Nel conto economico della gestione per il 1979 figurano 50,7 miliardi di spese di amministrazione «accertate nell'anno», 71,1 miliardi accantonati «per spese di amministrazione in corso di accertamento» e 44,5 milioni per «economie nelle spese accertate in anni precedenti», mentre nel relativo stato patrimoniale, alla prima voce del punto 3) delle «passività», il debito della Cassa verso l'Amministrazione postale per tali spese risulta aumentato nell'esercizio 1979, rispetto al 1978, di 37,7 miliardi.

(23) Il rendiconto della gestione del «Servizio delle affrancazioni di canoni, censi e altre prestazioni» (riferita ai depositi di piccole somme effettuati per gli affrancamenti di oneri per importi non iscrivibili nel Gran Libro debito pubblico) evidenzia limitata attività (per 9,7 milioni) ed utile netto di 128.411 lire.

Quello della gestione per la custodia dei valori dell'INPS prospetta una consistenza di tali valori dell'ordine di 3,05 miliardi. Il rendiconto, infine, della Gestione autonoma del fondo speciale di cui all'art. 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346 - destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali per il credito a medio termine - prospetta un patrimonio netto pari a 41,4 miliardi (39,3 nel 1978); la consistente disponibilità nel relativo conto corrente (77,9 miliardi nel 1978) si è ridotta a 60,7 miliardi nel 1979 per essere stata ripresa l'attività di impiego nell'acquisto di obbligazioni emesse da istituti per il credito a medio termine secondo le finalità previste dalla predetta legge n. 346 del 1974; nell'anno sono state acquistate obbligazioni ISVEIMER per 23,2 miliardi e CIS per 15 miliardi.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**4. - Prestiti e anticipazioni**

Come si è accennato all'inizio della presente relazione, l'attività della Cassa è stata caratterizzata nel 1979 da una netta ripresa dei finanziamenti di opere pubbliche anche se esclusivamente da parte della gestione principale.

Per la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, va ricordato che, con decreto ministeriale 22 aprile 1977 essa era stata autorizzata ad emettere, fino ad un importo massimo di 7.500 miliardi, cartelle 10% 1977-1987 per la concessione di prestiti agli enti locali (24) e che nel 1977 e 1978 aveva collocato a tale titolo cartelle per 6.592,3 miliardi; essa, quindi, ha proseguito nel 1979 la emissione di altre cartelle per 166,6 miliardi per la trasformazione in mutui decennali delle esposizioni a breve degli enti locali anche relativamente alle anticipazioni ad aziende di trasporto (25); pertanto l'importo complessivo delle predette cartelle emesse a tutto il 31 dicembre 1979 ammonta a 6.758 miliardi. Le erogazioni, comprensive di quelle a saldo di mutui concessi negli esercizi precedenti, sono ammontate complessivamente nel 1979 a 6.926,9 miliardi.

Va notato con riguardo alle emissioni di cartelle, che, in base ad una nuova convenzione, l'Amministrazione pone a disposizione della Banca d'Italia, incaricata del relativo servizio finanziario le somme occorrenti con valuta 2 gennaio dell'anno successivo, anziché, come in precedenza, con valuta 27 dicembre con ciò limitando lo scoperto del conto corrente intrattenuto dalla Sezione con la gestione principale (26). Non si è avuta, invece, nessuna emissione di cartelle ai sensi dell'articolo 18 del decreto legge n. 702 del 1978, convertito nella legge n. 3 del 1979, per la concessione di prestiti a Comuni e Province e loro consorzi per l'esecuzione di opere pubbliche.

Continua a diminuire notevolmente il volume delle anticipazioni (sui prestiti per assicurare l'integrazione dei disavanzi degli enti locali) concesse dalla Sezione autonoma per il credito a breve termine, altra «gestione annessa» che opera, come la precedente, esclusivamente nei confronti di detti enti: dai 361,9 miliardi concessi dalla Sezione a detto titolo nel 1978 si è passati a 44 miliardi del 1979. Tale decremento è da attribuire, come già rilevato nella precedente relazione, all'intervenuto perfezionamento dei mutui definitivi per i disavanzi 1977 (articoli 6 e 7 del decreto legge n. 2 del 1977, convertito nella legge n. 62 del 1977) ed al conseguente recupero delle anticipazioni erogate. L'utile di esercizio è stato di 1,02 miliardi (6,7 nel 1978) (27) ed esprime la differenza fra il saggio di provvista (14,60%) per il rapporto di conto corrente con la gestione principale ed il saggio di impiego (15%) stabilito dall'articolo 6 del predetto decreto legge n. 2 del 1977, dedotte le spese di amministrazione (28).

Anche se in assoluto, rispetto all'esercizio precedente, appaiono notevolmente diminuiti gli interventi di finanziamento attuati dalla gestione propria della Cassa (2.161,8 miliardi rispetto ai 6.058,2 del 1978), una forte ripresa si è registrata invece con riguardo ai prestiti destinati alla realizzazione di opere pubbliche passati dai 486,3 miliardi del 1978 ai 1.445,7 del 1979, mentre solo 715,7 miliardi (5.571,9 nel 1978) costituiscono i finanziamenti per la integrazione dei deficit di bilancio (29).

**5. - Sezione autonoma per l'edilizia residenziale pubblica**

Mentre nel secondo semestre del 1978 si è provveduto al trasferimento alla Sezione (30) della gestione dei conti correnti riguardanti i contributi ex gescal e fondi degli Istituti autonomi case popolari ed ex Incis per fitti ed alienazione alloggi (31), con il 1° gennaio 1979 è passata alla predetta Sezione anche la gestione delle «operazioni finanziarie» concernenti il settore dell'edilizia residenziale pubblica già affidate alla Cassa depositi e prestiti (gestione principale).

In tal modo è confluito nella Sezione anche il fondo di cui all'articolo 45 della legge n. 865 del 1971, finanziato con apporti diretti dello Stato, per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree, nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge n. 167 del 1962 e che fino al 1978 costituiva una gestione autonoma con rendicontazione separata. (32).

(24) Ai sensi degli artt. 1 e 2 del d.l. 17-1-1977 n. 2 (convertito nella legge 17-3-1977, n. 62).

(25) Costituite sotto forma di società per azioni, delle quali l'ente locale sia unico azionista o di maggioranza (art. 7 della legge 21-12-1978, n. 843).

(26) Tale conto, infatti, espone un saldo negativo di 358,5 miliardi, con una netta diminuzione rispetto all'esercizio precedente (1.126,3 miliardi). Permangono comunque gli inconvenienti, già evidenziati nella precedente relazione, connessi alla diversità dei sistemi adottati da una parte per l'ammortamento delle cartelle emesse e, dall'altra, per l'ammortamento dei mutui concessi agli enti locali. Rispetto agli esercizi 1977 e 1978 il conto economico della Sezione evidenzia un utile di 2,9 miliardi, per cui viene nuovamente ripristinato il fondo di riserva che era stato assorbito interamente dalle perdite degli anni precedenti.

(27) L'intero utile realizzato sarà portato in aumento del fondo di riserva della Sezione.

(28) L'operazione sulla quale si è ampiamente riferito nella relazione per il 1977, è ormai in via di esaurimento a seguito dell'entrata in vigore del d.l. n. 946 del 1977, convertito nella legge n. 43 del 1978 che oltre a prevedere l'accoglienza da parte dello Stato delle rate di ammortamento dei mutui, ha assicurato il pareggio dei bilanci degli enti locali mediante erogazioni da parte del Ministero dell'Interno.

(29) Nel rendiconto della "gestione principale", i prestiti figurano, tra le attività dello Stato patrimoniale, con due poste - 19.680 miliardi (19.657 nel 1978; 13.854 nel 1977) e 1.136,2 miliardi (1.088,8 nel 1978; 1.078 nel 1977) - riferite ai mutui vigenti al 31-12-1979, a seguito delle operazioni effettuate rispettivamente con fondi propri della Cassa (utilizzati, pressoché esclusivamente, per prestiti agli enti locali) e con fondi dei conti correnti postali (utilizzati per prestiti ad aziende statali). Secondo dati elaborati dalla Cassa, dei prestiti con fondi propri, vigenti alla fine del 1979, erano ancora da somministrare, alla stessa data, 2.147,3 miliardi (1.641,5 nel 1977). Di quelli concessi ad aziende statali erano da somministrare 94,8 miliardi (28,2 nel 1978).

(30) Istituita ai sensi dell'art. 10 della legge 5 agosto 1978, n. 457, con gestione e bilancio separati, per il finanziamento della edilizia residenziale e dell'acquisizione delle aree occorrenti per la realizzazione dei relativi programmi. Per altri particolari vedasi la relazione per il 1978.

(31) Di cui alle leggi 22 ottobre 1971, n. 865, 27 maggio 1975, n. 166, nonché D.P.R. 17 maggio 1979, n. 2.

(32) Va ricordato che con l'art. 13 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, il detto fondo è ora destinato alla concessione in luogo dei mutui, di contributi in capitale ferme restando le finalità indicate nella legge n. 865 del 1971; per quanto riguarda i mutui precedentemente concessi è venuto a cessare dal 1° gennaio 1979 l'efficacia delle delegazioni di pagamento rilasciate da Comuni a favore della Cassa e non più dovute le residue rate di ammortamento.

La mutata destinazione dei fondi a contributi, anziché a mutui, ha fatto venir meno ogni utilità pratica delle anticipazioni che in passato venivano concesse (in attesa del perfezionamento dei mutui testè ricordati) a carico del fondo di erogazione di 150 miliardi costituito con apporti della Cassa ai sensi dell'art. 23 della legge n. 865 del 1971, modificato dall'art. 2 della legge 2-3-1974, n. 247.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I rapporti nascenti dal conto corrente con la «gestione principale» della Cassa sono stati regolati da saggi reciproci di interesse diversificati in funzione dell'utilizzazione dei capitali (33).

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della Sezione risulta una differenza attiva di 39,4 miliardi, derivante da attività per 3.968,6 miliardi e passività per 3.929,2 miliardi. I conti correnti che la Sezione intrattiene con la Cassa e che costituiscono le principali poste attive del rendiconto presentano un saldo positivo di 1.660,4 miliardi (34).

L'importo dei prestiti in essere (2.019,5 miliardi), esposto fra le attività della Gestione, trae origine dalla consistenza al 1° gennaio 1979 dei mutui trasferiti dalla Cassa DD.PP. (1.919,2) miliardi e dalle concessioni effettuate nell'anno per 141,2 miliardi, detratti i rientri di capitale per 31,9 miliardi.

Fra le passività dello stato patrimoniale è compreso il debito complessivo di 1.830,5 miliardi della Sezione verso la Cassa, per i mutui trasferiti alla data del 1° gennaio 1979, cui viene applicato il tasso del 7,22% e del 9% a seconda che si tratti di mutui esistenti al 31 dicembre 1978 ovvero concessi dalla Sezione a partire dal 1° gennaio 1979.

Le disponibilità finanziarie per le esigenze dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata, partitamente esposte per ciascun conto corrente nella parte passiva dello stato patrimoniale, ammontano a 1.280,8 miliardi. Da rilevare, in proposito che le disponibilità finanziarie per l'edilizia sovvenzionata (articolo 35 legge n. 457/1978) registrano un decremento di 119,8 miliardi, essendo passate da 1.074,8 miliardi a fine esercizio 1978, a 955 miliardi al 31 dicembre 1979. Il dato concernente l'edilizia convenzionata (articoli 36, 37 e 38 legge n. 457/1978) si riferisce, invece, ai primi stanziamenti affluiti nel 1979, per un importo di 325,8 miliardi.

Dal conto economico risultano rendite e profitti per 175,6 miliardi e spese ed oneri per 136,2 miliardi con un utile di gestione di 39,4 miliardi destinato, per 2/10 alla formazione del fondo di riserva da investire in titoli, per 8/10 ad incremento delle disponibilità finanziarie della Sezione.

Un'aliquota rilevante delle rendite è rappresentata dagli interessi attivi per 134,6 miliardi corrispondenti ai mutui già in essere al 1° gennaio 1979 e trasferiti alla Sezione dalla Cassa DD.PP. e da quelli posti in ammortamento dalla Sezione nel 1979, cui si contrappongono interessi passivi per 132,8 miliardi maturati sui conti correnti intrattenuti con la Cassa in base ai saggi differenziati praticati su detti mutui del 7,22% e del 9%.

Con riguardo al già citato fondo per l'acquisizione e urbanizzazione delle aree, di cui all'articolo 45 della legge n. 865 del 1971 gli apporti effettivi del Tesoro nell'apposito conto corrente infruttifero ascendono alla data del 31 dicembre 1979 a 430 miliardi, cui sono peraltro da aggiungere 150 miliardi stanziati a norma della legge n. 166 del 1975, importo che, sebbene non ancora versato dal Tesoro, è da considerarsi disponibile per le specifiche finalità (35).

Dalle suindicate disponibilità, 456,7 miliardi risultano globalmente impegnati a seguito della concessione di mutui fino al 31 dicembre 1978 e di contributi in conto capitale del 1° gennaio 1979, e 215,7 miliardi complessivamente erogati.

Per quanto attiene alla concessione di prestiti individuali, alla generalità dei lavoratori, per la costruzione, l'acquisto, il miglioramento di alloggi (articolo 55 della legge n. 865 del 1971) sono stati somministrati all'I.N.F.I.R. 1,1 miliardi (0,7 nel 1978).

L'ESTENSORE

f.to Giovanni Condemi

IL PRESIDENTE

f.to Ettore Costa

(33) In particolare:

— i capitali propri della Sezione sono remunerati allo stesso saggio di interesse riconosciuto dal Tesoro dello Stato sui conti correnti istituiti dalla Cassa per conto della Sezione (c/c 471 - contributi ex GESCAL 6%);

— sono infruttiferi i capitali provenienti da stanziamenti a carico del bilancio statale, giacenti sui conti correnti "contributi edilizia sovvenzionata e convenzionata" e "acquisizione ed urbanizzazione aree, ex articolo 45 legge n. 865/71";

— al saldo, a debito della Sezione, relativo all'importo residuo dei mutui trasferiti al 31-12-1978, è applicato il saggio del 7,22% corrispondente a quello medio di rendimento di detti prestiti;

— alle somministrazioni effettuate dalla Cassa alla Sezione a partire dall'1-1-1979, per i prestiti di nuova concessione, è applicato il saggio in atto praticato per i mutui della Cassa (9%).

(34) Essi hanno avuto nell'anno i seguenti movimenti:

	Consistenza al 1-1-1979	Versamenti	Prelavamenti	Saldi al 31-12-1979
	(valori in miliardi)			
c/c 471 - fruttifero al saggio del 6% - contributi GESCAL	1.074,8	627,0	1.042,3	659,5
c/c 588 - infruttifero; contributi statali per edilizia sovvenz. e convenzionata . . . . .	—	665,0	4,4	660,6
c/c art. 45 legge 865 - Acquisizione e urbanizzazione aree	—	280,8	66,5	214,3
c/c 503 - fruttifero al saggio del 2,20% - Forze armate .	—	128,2	2,2	126,0
	1.074,8	1.701,0	1.115,4	1.660,4

Il dato relativo ai prelevamenti sul c/c 471 (1.042,3 miliardi), che pone in evidenza l'ammontare delle assegnazioni erogate nell'anno sulla base delle disposizioni del CER in favore degli Istituti autonomi case popolari, anche se notevolmente cresciuto rispetto al 1978 (744 miliardi), appare tuttavia poco soddisfacente tenendo conto delle cospicue disponibilità che ancora permangono.

Quasi inutilizzati risultando poi i contributi di cui al c/c n. 588, mentre comincia ad avviarsi la somministrazione dei contributi ex articolo 45 della legge n. 865 del 1971 (acquisizione aree) che fino al 1978 (quando ancora i fondi erano destinati a mutui) era caratterizzata da notevole lentezza.

(35) Detto importo risulta esposto nello stato patrimoniale alla voce "debitori Tesoro per somme da versare" della parte passiva e alla corrispondente voce "Fondi Tesoro per acquisizione aree" della parte attiva del rendiconto.

PAGINA BIANCA